

Data: 26.10.2025 Pag.: 1,15
 Size: 307 cm2 AVE: € 40217.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



INVESTIMENTI

IL DILEMMA DEL PRIVATE EQUITY

di **Fabio L. Sattin**

I private equity si trova oggi davanti a un bivio cruciale. Da un lato, emerge con forza la

necessità di adottare un approccio sempre più industriale, con orizzonti temporali lunghi per

generare valore reale e sostenibile; dall'altro, rimane l'esigenza di garantire agli investitori

ritorni in tempi ragionevoli, evitando permanenze eccessivamente dilatate.

—Continua a pagina 15

FINANZA AZIENDALE

PRIVATE EQUITY E INVESTIMENTI DI LUNGO TERMINE

di **Fabio L. Sattin**

—Continua da pagina 1

È questo il vero “dilemma” del settore, di cui molto si discute e che rappresenta probabilmente la sfida principale per consolidarne il ruolo di motore di sviluppo delle imprese partecipate e, più in generale, dell'economia.

Il contesto competitivo internazionale, segnato da instabilità economica, tensioni geopolitiche e turbolenze di mercato, spinge infatti a privilegiare strategie di lungo termine. Non si tratta più di una scelta opzionale, ma spesso di una necessità. Considerato che, come dimostrano le statistiche europee del settore, oltre il 70% degli ammontari investiti in

private equity riguarda operazioni di buy-out, nelle quali il controllo dell'azienda passa tipicamente nelle mani degli investitori finanziari, la definizione delle strategie industriali e la concreta attuazione dei piani di investimento volti a supportare la crescita e il consolidamento è conseguentemente di loro primaria responsabilità.

Per soddisfare la necessità di avere maggiore flessibilità nei

tempi di uscita, negli ultimi anni sono state introdotte metodologie in grado di “allungare” la permanenza negli investimenti: dai fondi evergreen alle strutture di permanent capital, dai club deal o alle holding di

investimento, ai più recenti continuation fund. Strumenti che permettono di adattarsi a un mercato complesso, non solo per superare la difficoltà di dismettere con soddisfazione gli investimenti, ma anche per capitalizzare al meglio sulle competenze maturate in settori specifici. In questo modo si rafforzano i risultati industriali e, di conseguenza, quelli finanziari, secondo una logica di creazione di valore solido e duraturo.

Accanto a queste opportunità resta però un ostacolo significativo: la necessità di garantire agli investitori ritorni in tempi considerati accettabili e possibilmente sempre più

brevi. È un'esigenza che riguarda tanto le grandi istituzioni finanziarie quanto gli investitori privati, spesso meno esperti ma ugualmente attenti a non immobilizzare il capitale troppo a lungo. L'equilibrio tra durata degli investimenti e remunerazione

degli investitori rappresenta dunque il cuore del problema e determinerà buona parte del futuro del settore.

Come conciliare, dunque, queste due esigenze di fatto contrapposte? La risposta non è semplice e impone un ripensamento delle strutture di investimento e, in prospettiva, dei quadri regolamentari. Una via promettente potrebbe arrivare dallo sviluppo di un mercato secondario più maturo ed efficiente, in grado di offrire liquidità senza compromettere la continuità industriale. In questa direzione la tecnologia può svolgere un

ruolo decisivo: piattaforme basate su blockchain integrate con sistemi di intelligenza artificiale in grado di elaborare grandi quantità di dati con strumenti di identificazione e profilazione degli investitori sempre più precisi e sofisticati potrebbero garantire processi di scambio veloci, trasparenti e sicuri. Ed è bene che gli intermediari finanziari prendano atto di tale aspetto, attrezzandosi adeguatamente e

“ Il private equity non deve più essere soltanto un strumento legato al breve termine o a una scadenza prefissata

Data: 26.10.2025 Pag.: 1,15
 Size: 307 cm2 AVE: € 40217.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Obiettivo: sostenere la crescita delle imprese con un approccio industriale orientato allungo periodo

per tempo per evitare il rischio di essere “spiazzati” o di diventare rapidamente obsoleti.

Il private equity è dunque chiamato a una responsabilità

cruciale: trasformarsi da strumento talvolta percepito come legato al breve termine, o comunque a una scadenza prefissata, ad attore capace di sostenere la crescita delle imprese con un approccio industriale e orientato al lungo periodo. Il tutto senza rinunciare a offrire remunerazioni adeguate in

tempi ragionevoli. Solo trovando un equilibrio virtuoso tra queste due esigenze – senza penalizzazioni o cambiamenti in corsa delle regole originariamente pattuite – il settore potrà consolidare il proprio ruolo di pilastro nello sviluppo economico globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA